



Fig. 2. - La condotta forzata dell'impianto Telenic-Rosone e la centrale di Rosone.

in particolare le utilizzazioni idroelettriche, è stata auspicata la revisione del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

Nell'articolo che qui pubblichiamo, l'avv. Edoardo Prizzotti trae occasione da una visita agli impianti A.E.M. in Valle Orco e sul Po per alcune note in merito alla legislazione vigente in materia e per brevi considerazioni in ordine alle possibilità di sistemazioni di aree depresse, di occupazione di mano d'opera, di costruzione di opere di pubblica utilità, di valorizzazione di ricchezze e bellezze naturali, coincidenti con le realizzazioni di un'Azienda elettrica al servizio della collettività.

Valle dell'Orco, settembre 1954.

A chi viene da Torino, seguendo uno tra i più quieti itinerari nella verde regione canavesana, le torri antiche di Pont annunziano che qui, lasciati il piano e le colline digradanti, la montagna si rivela nella sua forza selvaggia: il suo profilo severo e maestoso tocca le bianche cime delle Levanne e i picchi impervi del Gran Paradiso, mentre a valle l'Orco precipita con grande scroscio, raccogliendo da destra e da sinistra l'acqua di mille rivi che nascono lassù fra le nevi inviolate.

L'Orco, questo torrente che dopo 74 chilometri di cammino e un salto di oltre 2000 metri troverà pace nel Po, è chiamato da tempo immemorabile « eva d'or »; e l'Orco infatti, lungi dallo spaventare col suo nome i bambini, ha attirato sulle sue rive i cercatori d'oro che da secoli han raccolto e frugato e lavato le sabbie ahimè! troppo averse del prezioso metallo.

Oggi, nella « Val d'i Magnin », nessun cerca l'oro nelle sabbie dell'Orco; i valligiani in gran parte sono emigrati: vanno di paese in paese i « magnin », calderai rinomati per i loro utensili di rame che rilucano nelle cucine. La montagna è franosa, minacciosa in questa valle; scarsi i prodotti del suolo e dopo un certo punto pressochè nulli; difficile l'occupazione nelle fabbriche di Pont e degli altri maggiori centri dell'Alto Canavese che da diversi anni risentono, della precaria situazione nei vari settori economici in generale, della crisi tessile in particolare.

L'«EVA D'OR» NON È UNA FAVOLA

Eppure, l'« eva d'or » non è oggi il ricordo quasi leggendario di pazienti cercatori; la Valle dell'Orco coi suoi torrenti e i suoi rivi è una ricchezza che gli uomini son venuti quassù a scoprire e tradurre in un